

NON SOLO L’ORATORIO

Tappa 21:  
MARIA MAZZARELLO - ASCOLTARE

BATTISTA: Ricordo ancora quella passeggiata autunnale, era il 1864 e il don ci portò a Mornese, a un centinaio di kilometri da Torino. Ci accolse la banda del paese, molti s’inginocchiavano al passaggio di don Bosco chiedendone la benedizione. Entrammo tutti in chiesa per la benedizione con il Santissimo, prima di andare tutti a cena.

*[Finita la cena, don Bosco congeda le persone rimandando all’indomani le presentazioni e gli incontri. Dopodiché, uscirà di scena.]*

DON BOSCO: Siamo tutti molto stanchi dal viaggio, io e i miei ragazzi abbiamo voglia di fare una bella dormita. Domani ci parleremo più a lungo e avrò finalmente modo di conoscere personalmente don Pestarino e incontrare le Figlie dell’Immacolata di cui ho tanto sentito parlare.

*[Sulla scena vuota entra una ragazza, accompagnata dal parroco di Mornese.]*

DON PESTARINO: Maria, sono contento tu sia sopravvissuta al tifo. Ora il tuo volto è tornato salutare e si è acceso di nuovo.

MARIA MAZZARELLO: Il Signore così a voluto, forse vuole che lavori ancora tanto prima di venirmi a prendere.

DON PESTARINO: A proposito, la maestra ha dato vita a un gruppo, si chiama la Pia Unione delle Figlie di Maria Santissima Immacolata. Potresti parlare con lei, se ti interessa proseguire il tuo servizio…

MARIA MAZZARELLO: Stavo giusto pensando di imparare a fare la sarta e aprire un piccolo laboratorio per insegnare a cucire alle ragazze povere. Lo farei con Petronilla, la mia cara amica.

DON PESTARINO: E sia!

*[Maria esce di scena, mentre don Pestarino (nel futuro) viene raggiunto da don Bosco.]*

DON BOSCO: Sono rimasto impressionato dalla bontà e dalla laboriosità di quelle ragazze. Ho parlato loro brevemente, ma una in particolare mi ha colpito!

DON PESTARINO: Deve essere Maria, Maria Mazzarello. Quattro anni fa ha iniziato un laboratorio di sartoria, accogliendo le ragazze povere, e non si è più fermata.

DON BOSCO: In molti mi invitano a completare la mia opera con un istituto di suore, e fare per le fanciulle tutto il buono che stiamo facendo per i giovanetti. Devo parlarne con gli altri…

*[Don Bosco esce di scena, dandosi nuovamente il cambio con Maria in scena.]*

MARIA MAZZARELLO: Don Pestarino! Don Bosco è un santo, io lo sento!

DON PESTARINO: Maria, ho saputo che ogni sera vai ad ascoltare Don Bosco e le prediche che fa ai suoi giovani come buonanotte.

MARIA MAZZARELLO: Voglio chiedergli una mano, alcune buone indicazioni per la nostra vita comune, per me e Petronilla, per le Figlie dell’Immacolata.

DON PESTARINO: Posso fare da tramite tra voi e chiedergli un orario e un piccolo regolamento, per aiutarvi ad avere una vita più regolare.

Tappa 22  
LE “FIGLIE” DI MORNESE - CHIEDERE

*[In scena c’è Maria e Petronilla assieme ad alcune bambine intente ad imparare a cucire.]*

MARIA MAZZARELLO: Bene ragazze, per oggi direi che può bastare. Vi aspettiamo domani, ora è tardi. Buona notte.

*[Le bambine tornano a casa, proteggendosi dalla neve con zoccoli e ombrelloni. Poco dopo si sente bussare alla porta. Apre Petronilla e si trova davanti un venditore ambulante con due bambine.]*

VENDITORE: Sono vedovo e non posso prendermi cura delle mie figlie. Potete tenerle con voi anche la notte? Non posso rimanere a casa e non hanno nessuno. Per favore…

PETRONILLA: Prego, entrate, sì…

*[L’uomo lascia le due piccole a Maria e Petronilla, che le fanno accomodare, preparando per loro dei lettini e un po’ di polenta. Dopo averle sistemate, le due piccole si mettono a dormire, mentre Maria e Petronilla parlano.]*

MARIA MAZZARELLO: Non ne avevamo parlato, ma ora il nostro piccolo laboratorio è diventato una casetta per bambine povere.

PETRONILLA: Passerà poco tempo prima che si diffonda la voce e la gente dirà che prendiamo in casa bambine orfane.

MARIA MAZZARELLO: Ne arriveranno altre, dobbiamo preparare qualche letto in più. Chiederò a don Pestarino se ha una casa più grande dove spostarci.

PETRONILLA: Intanto dobbiamo dare una regola a queste bambine e a quelle che verranno. Prima di iniziare, ogni mattina un Ave Maria.

MARIA MAZZARELLO: Le sartine devono lavorare per il Signore: “Ogni punto sia un atto di amore per Dio”

PETRONILLA: Bello! Faccio subito un cartello da appendere in laboratorio.

BATTISTA: *[Voce fuori campo*] In poco tempo ebbero sette bambine con loro. Lo so perché tra queste c’era anche mia cugina, Angelina. Mi ha raccontato che Maria per fare del bene a tutte le ragazze del paese, e non solo alle bambine che accoglievano, nacque una specie di oratorio.

MARIA MAZZARELLO: Era una cosa semplice: nei giorni di festa raccoglievamo le ragazze, le accompagnavamo in chiesa e stavamo con loro al pomeriggio facendo giochi e passeggiate.

PETRONILLA: Nel frattempo facevamo da mamme alle sette piccole, che vivono con noi giorno e notte. Per fortuna, dopo poco altre due Figlie dell’Immacolata chiesero di fare come noi e venire ad aiutarci.

MARIA MAZZARELLO: Fu allora che Don Bosco arrivò a Mornese con i suoi ragazzi e lo incontrammo, mostrandogli tutto il bene che stavamo facendo.

Tappa 23  
LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE - RELAZIONARSI

*[In scena c’è don Bosco, radunato assieme ad altri salesiani: hanno convocato don Pestarino urgentemente.]*

DON BOSCO: Don Pestarino, entri pure. Abbiamo giudicato opportuna l’idea di iniziare insieme un’opera per la gioventù femminile. Le vogliamo proporre di destinare la casa che state costruendo a Mornese.

DON PESTARINO: Ma don Bosco, la stiamo costruendo per farne un collegio per le scuole dei ragazzi. Il paese ha raccolto i soldi per quello, la gente sta lavorando con quella idea in testa…

DON BOSCO: Tuttavia Mornese è il luogo più adatto per l’educazione cristiana delle fanciulle del popolo, essendoci già le Figlie dell’Immacolata. Vorremmo iniziare un istituto religioso, magari con le ragazze migliori che già fatto vita comune.

DON PESTARINO: Quelle ragazze sono sicuramente brave cristiane, dedite al servizio e alla cura delle bambine, ma a nessuna è mai passato il testa di farsi suora…

DON BOSCO: Il collegio di Borgo Alto che state costruendo sarebbe la sede perfetta delle nascenti Figlie di Maria Ausiliatrice, così si chiamerà.

DON PESTARINO: Come le ho già detto, questa nuova destinazione d’uso susciterà una mezza rivoluzione in paese… non posso!

DON BOSCO: Non lo crediamo. Ne ho parlato anche con papa Pio IX.

DON PESTARINO: E cosa le ha detto il Santo Padre?

DON BOSCO: Che le Figlie di Maria Ausiliatrice debbano avere per scopo principale l’Istruzione e l’educazione delle fanciulle, come noi salesiani facciamo per i giovanetti… e che questo disegno gli pare secondo Dio.

DON PESTARINO: E io come lo dico alla gente? Quel collegio non è stato costruito per essere un convento! E quelle ragazze non sono delle suore!

DON BOSCO: Non ancora! Ma vivono e lavorano come tali già adesso! Per la questione del collegio, si troverà un modo se questa è la strada che il Signore vuole!

*[Don Pestarino annuisce e si congeda, pensieroso e turbato. Torna in paese, dove viene però raggiunto da un assessore comunale.]*

ASSESSORE: Don, è successo un guaio! La casa del parroco minaccia di crollare e abbiamo deciso di abbatterla e ricostruirla. Può mettere a disposizione del parroco la casa che possiede accanto alla chiesa?

DON PESTARINO: E le Figlie che lì fanno scuola di cucito e danno ospitalità alle bambine povere dove le mando!?

ASSESSORE: Le mandi al Borgo Alto: là il piano terra è ultimato e non vi abita ancora nessuno. Il collegio può aspettare, così ha deciso il sindaco!

*[L’assessore si congeda da don Pestarino, dovendosi allontanare per altre faccende dopo avergli detto quanto stabilito. Don Pestarino rimane da solo in scena.]*

DON PESTARINO: Sia lodato il cielo! Mi stanno ordinando di fare ciò che non osavo chiedere: le ragazze potranno spostarsi su al collegio e il malcontento non sarà causa nostra… ma come dirgli che quello che apriremo lì è un Istituto religioso? Come la prenderanno?

Tappa 24  
IL SOGNO DELLE ROSE - RASSICURARE

BATTISTA: Quello che vi sto per raccontare è uno dei tanti sogni che don Bosco fece nella sua vita. Era il suo modo personale per dialogare con Dio e provare a comprendere cosa lui volesse. Non erano sogni facili da capire, ma spesso richiedevano un’interpretazione lunga anni… se non tutta la vita.

*[Entriamo nel sogno di don Bosco. Don Bosco è in un giardino con un pergolato e tantissime rose in piena fioritura; vicino a lui compare una signora bellissima.]*

DON BOSCO: Che giardino incantevole!

REGINA DEL CIELO: Togliti le scarpe, e vieni avanti sotto quel pergolato: è la strada che devi percorrere.

DON BOSCO: Oh, menomale! Non avrei mai voluto calpestare quelle rose, perciò le tolgo volentieri.

REGINA DEL CIELO: Vieni avanti.

DON BOSCO: *[Dopo essersi tolto le scarpe, Giovanni si incammina*] Sì, cammino, ma… Ahia! Ci sono tantissime spine! Qui ci vogliono le scarpe: non posso mica proseguire scalzo!

REGINA DEL CIELO: Certamente, ci vogliono buone scarpe.

DON BOSCO: Allora le rimetto! *[Giovanni reindossa le scarpe]* Eccomi.

*[Accanto a don Bosco appaiono alcuni ragazzi e amici, che si avvicinano.]*

DON BOSCO: Che bello ragazzi vedervi… Ahi! Mi impiglio e continuo a pungermi, mi sanguinano le mani, ma come si fa!?

*[Fuori dal campo di rose ci sono alcuni uomini che commentano la scena.]*

INVIDIOSI: Don Bosco cammina sempre sulle rose! Facile! Gli va tutto bene!

DON BOSCO: Ma come? Non vedete le spine!? Saranno anche belle ma queste rose mi stanno lacerando le membra!

*[Chi era con lui inizia a camminare anch’essi sulle rose. Affaticati e punti dalle spine, gridano e tornano indietro, allontanandosi.]*

DON BOSCO: Possibile che debba percorrere questa strada da solo?

*[Con fatica, don Bosco riesce a uscire dal campo di rose e raggiunge un giardino altrettanto fiorito, pieno di giovani, preti, suore e laici che festeggiano don Bosco.]*

REGINA DEL CIELO: Sai cosa significa ciò che tu vedi ora e ciò che hai visto prima?

DON BOSCO: No.

REGINA DEL CIELO: La via percorsa tra le rose e le spine è la cura che dovrai prenderti della gioventù. Le spine sono gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri. Ma non perdere il coraggio. Continua a camminare.

Tappa 25  
UN GIORNO DI LIBERTÀ - RESPONSABILIZZARE

BATTISTA: Sapete, don Bosco non ha mai smesso di andare in carcere a trovare i ragazzi. Nel 1845 era stata aperta una nuova prigione a Torino: la Generala. Era chiamato anche il “riformatorio dei ragazzi” e don Bosco -ovviamente- lo frequentava regolarmente. Anche lì fece organizzare dei laboratori interni.

*[Don Bosco è a ricevimento del direttore del carcere per fargli una proposta azzardata.]*

DON BOSCO: Signor Direttore, ho potuto conoscere meglio i ragazzi durante il catechismo, le confessioni e questi giorni di Esercizi Spirituali.

DIRETTORE: Non ne dubito, con lei parlano sicuramente meglio e di più che con me e con le mie guardie.

DON BOSCO: Vorrei organizzare per i ragazzi, che ho visto intristiti, una bella passeggiata fino a Stupinigi.

DIRETTORE: Ma lei parla sul serio, reverendo?

DON BOSCO: Con la più grande serietà del mondo.

DIRETTORE: E lo sa che io sarò responsabile di tutti quelli che fuggiranno?

DON BOSCO: Non fuggirà nessuno. Do la mia parola.

DIRETTORE: Senta, se vuole un permesso simile si rivolga al Ministro.

*[Don Bosco si congeda, entrando in un nuovo ufficio: va da Rattazzi, ministro dell’interno.]*

BATTISTA: *[Voce fuori campo]* Don Bosco era andato più volte dal ministro Rattazzi, da cui aveva libera entrata, nonostante le posizioni discordanti. Il ministro dell’Interno stimava il don perché lavorava per il bene della gente e, raccogliendo i ragazzi poveri dalla strada, toglieva un sacco di fastidi al governo.

DON BOSCO: Ministro, vorrei organizzare per i ragazzi della Generala una bella passeggiata. Non fuggirà nessuno, do la mia parola.

RATTAZZI: Va bene: una passeggiata farà certamente del bene ai giovani prigionieri. Darò gli ordini necessari perché lungo la strada si trovino carabinieri in borghese in numero sufficiente.

DON BOSCO: No, la sola condizione che metto è che nessuna guardia ci protegga. Deve darmene la parola d’onore. Il rischio me lo prendo io: se qualcuno scappa, metterà in prigione me.

RATTAZZI: Don Bosco, ragioni, non ne riporterà a casa nemmeno uno.

DON BOSCO: Scommettiamo?

BATTISTA: *[Voce fuori campo]* I ragazzi urlarono di gioia alla notizia. Don Bosco chiese la parola dei ragazzi: se uno solo fosse fuggito, lui ne sarebbe rimasto disonorato e non gli sarebbe stato più permesso di reincontrarli. I ragazzi giurarono e mantennero la promessa: a fine giornata c’erano tutti.